

Ripartenza, la Fondazione Ticino Olona finanzia 16 progetti

L'ente filantropico ha inoltre erogato oltre 100mila euro per affrontare l'emergenza Covid: il fondo attivato a marzo con un plafond iniziale di 65mila euro si è arricchito grazie alle donazioni

LEGNANO (asr) Puntano tutti alla ripartenza i progetti da finanziare scelti dalla Fondazione Ticino Olona.

«Pur in una situazione ancora altamente incerta si comincia a parlare di riaperture, di ripresa di alcune realtà produttive e si ragiona sul come poter garantire la sicurezza dei lavoratori, dei collaboratori e dei volontari - afferma **Salvatore Forte**, presidente dell'ente filantropico con sede a Legnano - Insomma dopo oltre un mese di blocco totale la voglia di ripartire è alta e i primi pensieri e le prime preoccupazioni vanno alla sanificazione dei locali, a garantire uno stipendio al personale, a ripensare al modello produttivo e/o educativo a seconda delle finalità dell'ente, a garantire un supporto economico alle famiglie in momentanea difficoltà a causa delle conseguenze del virus».

È così il Consiglio di amministrazione della Fondazione, nella seduta di venerdì, si è trovato a decidere su un vero e proprio piano da fase 2. «Ciò conferma che la decisione presa dalla fondazione di adeguare, in questo tempo straordinario, regole e finalità del bando alla drammatica situazione causata dal virus è stata una decisione che è in fortissima sintonia con i bisogni urgenti del terzo settore» prosegue Forte.

Si va dall'attivazione del microcredito di Una casa per Pollicino all'acquisto di nove ozonizzatori portatili della Croce Azzurra Ticinia; dalla copertura delle spese per risorse umane dell'Hospice di Abbiategrasso e del Centro aiuto alla vita dell'ospedale di Magenta a quelle della Cooperativa sociale Lule di Abbiategrasso e Motta Visconti e delle Cooperative Sociali dei Santi Martiri e della Mano di Legnano; dall'acquisto dei dispositivi di protezione individuale dell'rsa di Castano Primo a quello di generi alimentari e pagamento di affitto dell'associazione Lule.

Dal Fondo emergenza Covid arrivano poi altri 40mila euro per residenze sanitarie assistenziali e comunità socio sanitarie. Il plafond iniziale di 65mila euro si sono aggiunte circa cento donazioni piccole e grandi, «tutte ugualmente importanti perché, come diceva Madre Teresa di Calcutta, non importa l'entità del dono ma il cuore

che si mette nel donare». «E stato così possibile integrare la prima erogazione di 65mila euro effettuata due settimane fa con una seconda erogazione di 40.046,76 euro» spiega ancora Forte. Tre le istituzioni beneficiarie: l'Anffas di Abbiategrasso e Rosate per la comunità socio sanitaria Il melograno, cui sono andati 23.400 euro; la cooperativa sociale Universiis per la rsa Don Felice Cozzi di Corbetta, per un importo di 5.446,76 euro; e la cooperativa sociale Sette per la comunità socio sanitaria Cascina nuova di Rosate, che ha ricevuto 11.200 euro.

In precedenza avevano ricevuto un finanziamento dedicato anche la Fondazione Don Carlo Gnocchi residenza La Sequoia di Legnano, 15mila euro; la Fondazione Istituto Sacra famiglia di Albairate, 7mila euro; la Fondazione Sant'Erasmo per la casa di riposo Sant'Erasmo di Legnano, 32mila euro; la cooperativa sociale In Cammino per l'Hospice di Abbiategrasso, 6mila euro; il comitato di Legnano della Croce rossa italiana, 5mila euro.

«All'inizio di questa raccolta qualcuno riteneva che avessimo fatto una cattiva scelta a puntare sulle residenze per anziani e per persone con disabilità nel momento in cui tutti lavoravano per gli ospedali o per la Protezione civile - conclude Forte - Quello che sta succedendo proprio nelle rsa in questi ultimi giorni, al di là delle eventuali responsabilità che saranno sanzionate da chi di dovere, dimostra invece che avevamo visto giusto perché comunque ospiti e personale delle residenze erano e rimangono le prime vittime incolpevoli di quanto sta avvenendo».

